

Lunedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17****Matteo 21, 23 - 27****1) Orazione iniziale**

Nella tua bontà, o Padre, porgi l'orecchio alla nostra preghiera e, con la grazia del tuo Figlio che viene a visitarci, rischiara le tenebre del nostro cuore.

2) Lettura: Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17

In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato».

Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».

3) Commento ³ su Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17

• «In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. [...] Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! [...] Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino; una stella spunta da Giacobbe e uno scettro da Israele». (Nm 24, 2-5; 17) - Come vivere questa Parola?

La prima lettura odierna, tratta dal libro dei Numeri, ci presenta l'oracolo di Balaam, un indovino pagano invitato dal re di Moab, Balak, a maledire Israele. Il mago, invece di maledire, viene ispirato da Dio a benedire, nella contemplazione estatica dell'accampamento israelitico. Esso descrive in versi poetici la bellezza e la prodigiosa fecondità di Israele, e anche la sua gloria come vincitore dei nemici, attraverso la figura-tipo di un re discendente da una stirpe regale. La stella evocata nell'ultimo verso diviene il simbolo di questo misterioso personaggio, interpretato poi come discendente dalla casa di Davide.

L'oracolo di Balaam rimane il testo biblico più antico, che ha orientato l'attesa messianica del popolo eletto. Per questo motivo è stato scelto opportunamente dalla liturgia per questo Tempo di Avvento. Questo splendido oracolo «dell'uomo dall'occhio penetrante» ci offre un duplice insegnamento.

Anzitutto, ci dice che tutta la storia precedente a Cristo è ordinata e tende a Lui come una sua "preparazione evangelica" (Ireneo). Oggi, nella riscoperta delle tradizioni religiose dei vari popoli dell'antichità, anche precedenti a Israele, questa profezia di Balaam getta luce su un metodo di ricerca già ampiamente inaugurato da alcuni Padri della Chiesa antica (cfr. il testo di Giustino riportato più sotto): esso consiste nell'indagare la presenza del Cristo nei 'germi di verità' (semina Verbi) seminati dal Verbo in tutte le culture e destinati poi a svilupparsi e a maturare pienamente con la venuta di Cristo.

In secondo luogo, Balaam, chiamato a maledire da Balak per ben due riprese consecutive, si trova, per ispirazione di Dio, nell'impossibilità di proferire parole di maledizione, e dalla sua bocca escono solo parole di benedizione.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Rachele Consolini in www.preg.audio.org

In questo tempo di preparazione al S. Natale, illuminati dalla luce della 'stella' che spunta ad oriente, impariamo a benedire sempre, mai a maledire, a "dire bene" sempre, mai a "dire male" del nostro prossimo.

Ecco la voce del "filosofo e Martire" San Giustino (dalla II Apologia 13, 6-7): «Tutti gli scrittori (vissuti prima di Cristo) per mezzo dell'innato seme del Logos, insito in essi, poterono oscuramente intravedere la realtà. Ma una cosa è un seme e un'imitazione concessa secondo le capacità, altra è l'oggetto stesso (il Logos), del quale si ha una partecipazione e una imitazione, mediante la grazia che da Lui proviene».

- Per comprendere al meglio questo testo biblico è prima di tutto importante conoscere chi sia Balaam. Facciamo una premessa: siamo giunti agli ultimi tempi della dimora degli Israeliti nel deserto, perché si accingevano ad entrare in Palestina. Gli Israeliti, dopo aver vinto i due re amorrei e conquistati i loro regni, si accamparono sulle pianure di Moab. Il re di questa regione temendo di far la stessa fine dei due re precedenti, ricorrere a Balaam, un indovino e profeta pagano, implacabile avversario del popolo di Dio. Balaam è "un esperto" in maledizioni e benedizioni; quello che benedice prospera, quello che maledice si dissolve. L'arte di Balaam consisteva nel piegare a sé la divinità del popolo da distruggere, trarla dalla propria parte attraverso offerte, sacrifici, formule e, una volta avutala in potere, maledire il popolo in nome suo. Balaam doveva dunque trarre dalla propria parte il Dio di Israele e poi, nel nome di Jahvéh, maledire Israele stesso. Ma il Signore è colui che non è catturabile, su di Lui le magie non funzionano. In più è un Dio fedele, che ama il suo popolo: mai avrebbe potuto fargli del male! Balaam vede che le sue magie non possono nulla su Dio, sul vero Dio. Le magie di Balaam di fronte ad Israele sono inoperanti e deve benedire, nonostante egli fosse stato incaricato di maledire. È chiaro che l'efficacia delle arti magiche di Balaam era dovuta al culto reso ai demoni. Ma Israele è del tutto al riparo da queste magie perché ha stretto un'alleanza d'amore con Dio. Questo testo biblico quindi è la benedizione che lo spirito del Signore ispira nel cuore di Balaam. L'indovino vede il popolo con gli occhi di Dio. È il Signore che gli ha aperto l'orecchio del cuore, perché possa udire le Sue parole, e gli ha tolto il velo dagli occhi perché possa vedere, nella luce di Dio, la verità di quel che gli sta dinanzi, riconoscendo nel Signore il vero Dio, e in Israele il popolo eletto. Ecco che in questo tempo di Avvento è importante anche per noi riscoprire chi sia il nostro Dio. È importante che chiediamo a Lui che ci apra il cuore, che tolga il velo dai nostri occhi per riconoscere chi ci sta davanti, per prepararci ad accogliere quel piccolo bimbo che è Dio, il nostro salvatore e liberatore. Gesù viene nella nostra storia, si incarna per condividere tutto con noi, e non si mostra come un grande potentissimo per imporre il suo dominio, ma come un bambino fragile: qui l'onnipotenza si fa umiltà e impotenza assoluta, ma salvifica.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

- Gesù, alla sera del lunedì, era ritornato a Betania. La mattina del martedì ritornò al tempio. Il popolo lo aspettava: la sua parola era intrisa di speranza. Gesù si mise a insegnare. I capi del popolo erano molto arrabbiati. «Con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato l'autorità?». Gesù, seguendo un metodo di discussione molto conosciuto, disse: «Vi risponderò se voi risponderete alla mia domanda: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?».

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Oreste Benzi in www.preg.audio.org - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

Comunque rispondessero andavano a finire male. Se avessero risposto dal cielo, Gesù avrebbe detto: «Perché allora non l'avete seguito?», se dicevano dagli uomini, il popolo tirava pietre. Scelsero la via di non compromettersi e risposero: «Non sappiamo». Il problema è questo: compromettersi per Cristo. Sapete cosa vuol dire compromettersi? Vuol dire affrontare anche l'odio, tutto quel che ti va contro, anche l'umiliazione più atroce per Cristo. Dio Nostro Padre si è compromesso, ha amato tanto il mondo da sacrificare suo Figlio; è andato fino in fondo, si è compromesso. Compromettersi vuol dire: ci sei dentro, sei immischiato. Dai, compromettiti nel Signore! Che voglia di un mondo diverso, di un mondo nuovo, di un mondo stupendo!

- “Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?»”. Non si riesce a comprendere nulla di questo incipit del vangelo di oggi se ci si dimentica un dettaglio importante: il giorno prima Gesù era entrato a Gerusalemme sopra un'asina, esattamente come dicevano le profezie rispetto al Messia, e varcando la soglia del Tempio lo aveva “purificato” scacciando i mercanti. È proprio a causa di questo che coloro che si sentono i padroni di casa gli chiedono conto della sua autorità. Ma Gesù vuole smontare innanzitutto la presunzione di una simile domanda, perché non si può dare nessuna risposta a chi non vuole ascoltarla. Infatti ci sono domande, anche serie, che noi facciamo solo per affermare il nostro pensiero e non perché ci interessi trovare una risposta vera. È il tipo atteggiamento di chi è in polemica con tutto avendo solo come scopo quello di demolire, di criticare, di smontare, di svalutare. A chi ragiona così non si può dare nessuna risposta perché non c'è volontà di costruire davvero nulla. Il massimo che fanno è rimuginare con se stessi, ma non sono capaci di nessun vero dialogo: “Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"»; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta»”. Chi vive così si perde ciò che della vita vale la pena, perché un simile disfattismo è solo l'affermazione di infelicità travestita di superbia e presunzione. “Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose»”. Certe volte il silenzio di Dio, non è uno stato di vita spirituale che assomiglia alla notte oscura dei mistici, ma è solo la conseguenza del nostro non volerlo ascoltare veramente e sul serio, assumendocene la responsabilità.

- Il vangelo di oggi descrive il conflitto che Gesù ebbe con le autorità religiose dell'epoca, dopo che scacciò i venditori dal Tempio. I sacerdoti e gli anziani del popolo volevano sapere con quale autorità Gesù facesse queste cose: entrare nel Tempio e scacciarne i venditori (cf. Mt 21,12-13). Le autorità si consideravano i padroni di tutto e pensavano che nessuno potesse fare nulla senza il loro permesso. Per questo, perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo. Qualcosa di simile stava accadendo anche nelle comunità cristiane degli anni settanta-ottanta, epoca in cui è stato scritto il vangelo di Gesù. Coloro che resistevano alle autorità dell'impero erano perseguitati. C'erano altri che, per non essere perseguitati, cercavano di conciliare il progetto di Gesù con il progetto dell'impero romano (cf. Gal 6,12). La descrizione del conflitto di Gesù con le autorità del suo tempo era un aiuto per i cristiani, affinché continuassero impavidi nelle persecuzioni e non si lasciassero manipolare dall'ideologia dell'impero. Anche oggi, alcuni che esercitano il potere, sia nella società come nella chiesa e nella famiglia, vogliono controllare tutto come se fossero loro i padroni di tutti gli aspetti della vita della gente. A volte giungono perfino a perseguitare coloro che pensano in modo diverso. Con questi pensieri e problemi in mente, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.

- Matteo 21,23: La domanda delle autorità religiose a Gesù: “Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?” Gesù rispose: “Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?”. Gesù ritorna al Tempio. Quando insegnava i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si avvicinavano e chiedevano: Con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato questa autorità?” Gesù circola, di nuovo, nella grande piazza del Tempio. Poi appaiono alcuni sacerdoti ed anziani ad interrogarlo. Dopo tutto ciò che Gesù aveva fatto il giorno prima, loro vogliono sapere con quale autorità fa queste cose. Loro non si chiedono quale fosse il vero motivo che

spinse Gesù a scacciare i venditori (cf. Mt 21,12-13). Chiedono solo con quale autorità fa quello che fa. Pensano di avere il diritto di controllare tutto. Non vogliono perdere il controllo delle cose.

- Matteo 21,24-25a: La domanda di Gesù alle autorità. Gesù non si nega a rispondere, ma mostra la sua indipendenza e libertà e dice: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?" Domanda intelligente, semplice come una colomba e astuta come il serpente! (cf. Mt 10,16). La domanda rivela la mancanza di onestà degli avversari. Per Gesù, il battesimo di Giovanni veniva dal cielo, veniva da Dio. Lui stesso era stato battezzato da Giovanni (Mt 3,13-17). Gli uomini del potere, al contrario, avevano tramato la morte di Giovanni (Mt 14,3-12). E mostrarono, così, che non accettavano il messaggio di Giovanni e che consideravano il suo battesimo come una cosa degli uomini e non di Dio.

- Matteo 21,25b-26-27 Ragionamento delle autorità. I sacerdoti e gli anziani si resero conto della portata della domanda e razionalizzavano nel modo seguente: "Se rispondiamo che veniva dal cielo, lui dirà: Allora, perché non avete creduto a Giovanni? Se rispondiamo che veniva dagli uomini, temiamo la moltitudine, poiché tutti pensano che Giovanni sia un profeta". Per questo, per non esporsi, rispondono: "Non sappiamo!" Risposta opportunistica, falsa e interessata. L'unico loro interesse era non perdere il loro potere sulla gente. Dentro di loro, avevano già deciso tutto: Gesù doveva essere condannato a morte (Mt 12,14). Conclusione finale di Gesù. E Gesù disse loro: Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose". La loro totale mancanza di onestà, fa sì che non meritino la risposta di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa, perché il Signore l'aiuti a riscoprire e a vivere la novità del primo Natale nell'attesa del suo avvento glorioso, preghiamo?
- Per quanti cercano un posto nella vita e nella società, perché sia dato ad ogni uomo il diritto e la possibilità di attuare la propria vocazione personale e sociale, preghiamo?
- Per coloro che soffrono nell'infermità, nella miseria e nella solitudine, perché sentano nel nostro fraterno aiuto la vicinanza del Signore che viene, preghiamo?
- Per le nostre comunità, perché nell'attesa del Cristo liberatore compiano opere di giustizia e di pace, preghiamo?
- Per noi tutti, perché lo Spirito del Padre ci dia la forza di troncare ogni comportamento ambiguo e di incamminarci con cuore libero e ardente incontro al Signore, preghiamo?
- Ti sei sentito/a qualche volta controllato/a, in modo non dovuto, dalle autorità in casa, nel lavoro, nella Chiesa? Qual'è stata la tua reazione?
- Tutti e tutte abbiamo qualche autorità. Anche in una semplice conversazione tra due persone, ognuna di loro ha un certo potere, una certa autorità. Come uso il potere, come esercito l'autorità: per servire e liberare o per dominare e controllare?

7) Preghiera finale: Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*